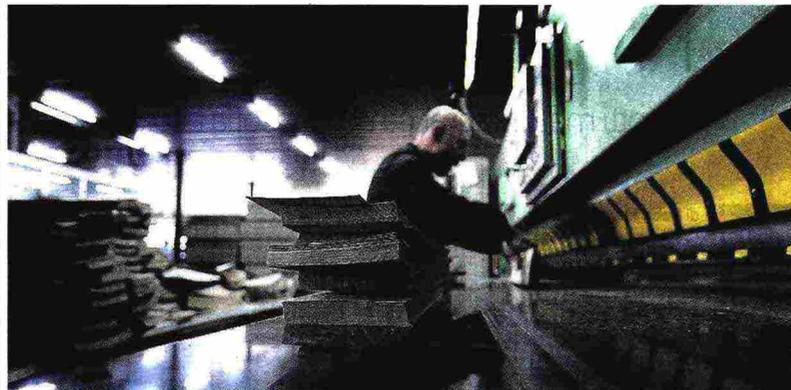


LE AZIENDE

«La sostenibilità è già nella durata di un **arredo**»

Giulia Molteni: garantiamo dieci anni di vita. Ed è importante anche poterlo smontare



di **Peppe Aquaro**

Librerie, cucine, sedie e tavoli. Cosa c'entrano con l'economia circolare, e con i celebri tre passaggi: produrre, consumare e recuperare? «È dagli anni '30 del secolo scorso, da quando siamo nati, che compiamo queste tre azioni: è nel nostro Dna di azienda», osserva Giulia Molteni, direttore marketing e comunicazione di Molteni&C e Dada, parte del Gruppo Molteni.

La giovane signora ha appena finito di parlare a una platea di migliaia di persone, invitate, lo scorso 15 novembre, a «100 Storie italiane di Economia circolare», a cura di Enel, Fondazione **Symbola** e Responsabilità sociale d'im-

presa del Parlamento europeo.

All'icab, uno dei principali incubatori europei di start up tecnologiche, si sono dati appuntamento i protagonisti delle imprese italiane, attente non soltanto al profitto, ma anche agli aspetti *green*. Perché le due cose possano convivere. Lo dicono i numeri. Fare investimenti *green* significa anche aumentare il proprio fatturato: secondo una ricerca di Federlegno Arredo, in collaborazione con **Symbola**, il 23,4% delle aziende che hanno investito in direzione dell'economia circolare, hanno visto aumentare il proprio profitto. «Tutto questo porta ad una ottimizzazione delle risorse in azienda», aggiunge Molteni, la quale ricorda che, senza un vero e proprio studio sul ciclo di vita del prodotto, sulla sua durabilità, ciò non avrebbe senso.

«Oggi, riusciamo a garantire almeno 10 anni di vita ad

un mobile e, più "vive", minore sarà la quantità di rifiuti prodotta, e delle risorse impiegate, per fabbricarne di nuovi. Per non parlare dell'imbalsaggio o del trasporto», chiarisce. E se cucine e armadi durano di più, spesso partecipano a nuovi passaggi dell'esistenza dell'acquirente: basti pensare ad un trasloco. «Nelle fasi di vita di un prodotto, oltre alla durabilità, è necessaria la disassemblabilità», spiega la direttrice marketing e comunicazione.

«L'obiettivo è realizzare un mobile quanto più smontabile possibile, garantendo il recupero dei diversi componenti a fine vita». E la ricerca aiuta tantissimo. «Grazie all'utilizzo di bio-materiali è stato creato il tavolo "Arc", in "cemento leggero": all'interno dell'impasto, infatti, c'è, un materiale speciale di fibre organiche, quindi riciclabile», racconta la terza generazione di una famiglia che ha fatto la storia del-

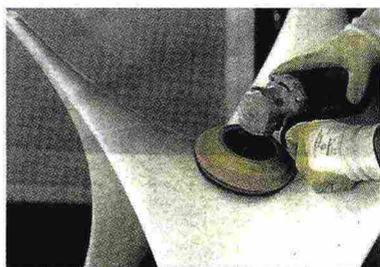
l'arredamento e del design.

In questi giorni al Musée des Arts Décoratifs di Parigi c'è la mostra, «Tutto Ponti, Gio Ponti archi-designer», voluta da Molteni&Co., che, da otto anni ormai, ha rieditato i progetti di arredi del grande architetto milanese. E come Ponti amava spaziare tra produzione industriale e artigianale, così, oggi, la filosofia dell'azienda di Giussano si sposa perfettamente sia con una visione da industria 4.0, sia con la tradizione manuale. «Abbiamo appena inaugurato il Polo formativo Legno arredo a Lentate sul Seveso, dove crescono e studiano gli innovatori dell'arredamento del futuro». Con un occhio al design e l'altro al *green*. Anche se la signora Giulia preferirebbe parlare di economia circolare: «Sintetizza meglio il concetto: la possibilità di restituire agli altri ciò che la natura ci ha regalato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attenzione al «green» può convivere con il profitto, anzi aiuta il fatturato e porta a ottimizzare le risorse



Produzione
In alto, la Molteni & C Factory. Sopra la lavorazione del cemento leggero (con fibre organiche) del tavolo Arc



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.